ilDeposito.org

Canti di protesta politica e sociale

La prima guerra mondiale (1914-1918) Tutti i testi con accordi

Aggiornato il 06/07/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.
CopyLeft - www.ildeposito.org

Addio padre e madre addio

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/addio-padre-e-madre-addio

```
Do                    Sol7
Addio padre e madre addio,
                                   Do
che per la guerra mi tocca di partir,
Fa                          Do
ma che fu triste il mio destino,
                 Sol7        Do
che per l'Italia mi tocca morir.

Quando fui stato in terra austriaca
subito l'ordine a me l'arrivò,
si dà l'assalto la baionetta in canna,
addirittura un macello diventò.

E fui ferito, ma una palla al petto,
e i miei compagni li vedo a fuggir
ed io per terra rimasi costretto
mentre quel chiodo lo vedo a venir.

"Fermati o chiodo, che sto per morire,
pensa a una moglie che piange per me",
ma quell'infame col cuore crudele
col suo pugnale morire mi fé.

Sian maledetti quei giovani studenti
che hanno studiato e la guerra voluto,
hanno gettato l'Italia nel lutto,
per cento anni dolor sentirà
```

Informazioni

Canto militare, Lombardia. Canzone su modulo di cantastorie, anche se manca il riscontro del "foglio volante". Troviamo questo canto in gran parte dell'Italia settemtrionale, in numerose versioni. La versione della Prima Guerra Mondiale pare essere tra le più conosciute, anche se probabilmente è antecedente. Da R. Leydi "I canti popolari italiani".

Ascoltate o popolo ignorante

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ascoltate-o-popolo-ignorante

```
Fa                  Do7
Ascoltate o popolo ignorante
                              Fa
che della guerra notizia vi darò
         Sib                 Fa
se tutti quanti attenzione farete
         Do                   Fa
io tutti quanti a pianger vi farò

Il ventinove dell’anno novello
Il primo sangue italiano fu sparso
Ma il Novantotto nell’ordine sparso
diede l’assalto con gioia e valor

Ci furon morti e molti feriti
dalle granate sdrappam nemici
e un fuoco inferno delle mitragliatrici
e il Novantotto in trincea restò

Ma e chi piangeva per non avere colpa
e chi gridava implorando soccorso
ma le granate facevano il suo corso
e sfracellando chi tardi fuggì

E chi in trincea e chi dietro le rocce
riparandosi per non essere colpiti
da quei vigliacchi crudeli austriaci
che di nessuno non hanno pietà

(Parlato)
Attenzione!
Sentirete chi sono
i vigliacchi colpevoli
di questa guerra

Ma l’è la colpa dei vigliacchi studenti
che per capriccio la guerra han voluta
e hanno messo l’Italia nel lutto
per cento anni nel lutto sarà

E compatite una povera mamma
che ha perso il figlio
sul fior dell'età
e compatite il vecchio suo padre
che anche ai turchi farebbero pietà


L'informatore ha cantato
in altra occasione anche
questa strofa
(quale seconda):
Quando il foglio ci giunse in chiamata
sotto l'armi ben noi si tornò
per l'Italia da noi tanto amata
di combattere il cuore giurò
```

Informazioni

Di anonimo, portatore: Vittorio Renoldi (Belochio). Ricerca e registrazione di Gianni Bosio. Acquanegra sul Chiese (Mantova), 11 dicembre 1965. Depositato all'Istituto Ernesto De Martino, note tratte da "Ci ragiono e canto" (maria rollero)

Sull'aria di *Addio padre*

E anche al mi' marito

(1917)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: toscano
Tags: antimilitaristi, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-anche-al-mi-marito

```
 Do
E anche al mi' marito tocca andare
                           Rem
a fa' barriera contro l'invasore,
               Sol7            Do
ma se va a fa' la guerra e po' ci more
  Sol7                       Do
rimango sola con quattro creature.

E avevano ragione i socialisti:
ne more tanti e 'un semo ancora lesti;
ma s'anco 'r prete dice che dovresti,
a morì te 'un ci vai, 'un ci hanno cristi.

E a te, Cadorna, 'un mancan l'accidenti,
ché a Caporetto n'hai ammazzati tanti;
noi si patisce tutti questi pianti
e te, nato d'un cane, non li senti,

E 'un me ne 'mporta della tu' vittoria,
perché ci sputo sopra alla bandiera;
sputo sopra l'Italia tutta 'ntera
e vado 'n culo al re con la su' boria,

E quando si farà rivoluzione
ti voglio ammazzà io, nato d'un cane,
e a' generali figli di puttane
gli voglio sparà a tutti cor cannone.
```

Informazioni

Canzone popolare toscana di contenuto fortemente protestatario, che va bene al di là del semplice lamento, individuando chiaramente i veri nemici e la prospettiva della rivolta armata. Raccolta a Pisa, nel 1966 dal Canzoniere Pisano e da Pino Masi nel 1970.

Fuoco e mitragliatrici

(1917)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fuoco-e-mitragliatrici

```
          Lam
Non ne parliamo di questa guerra
                        La7
che sarà lunga un'eternità;
          Rem               Lam
per conquistare un palmo di terra
           Rem        Mi7     Lam
quanti fratelli son morti di già!

                  Mi7
 Fuoco e mitragliatrici,
                        Lam
 si sente il cannone che spara;
                      Mi7
 per conquistar la trincea:
              Lam
 Savoia! - si va.
```

```
Trincea di raggi, maledizioni,
quanti fratelli son morti lassù!
Finirà dunque 'sta flagellazione?
di questa guerra non se ne parli più.

 O monte San Michele,
 bagnato di sangue italiano!
 Tentato più volte, ma invano
 Gorizia pigliar.

Da monte Nero a monte Cappuccio
fino all'altura di Doberdò,
un reggimento più volte distrutto:
alfine indietro nessuno tornò.

 Fuoco e mitragliatrici,
 si sente il cannone che spara;
 per conquistar la trincea:
 Savoia! - si va.
```

Informazioni

Raccolto da Roberto Leidy ad Alfonsine da reduci della prima Guerra Mondiale(RA), il canto è anonimo. Dal repertorio di Leonello Rambelli e Spartaco Pagani. Fu scritto probabilmente tra il 16/12/1915 (episodio della "Trincea dei raggi" o "dei razzi", che gli eroici fanti della Brigata Sassari riuscirono a conquistare con un assalto alla baionetta), ed il 29/3/1916 (quinta battaglia dell'Isonzo).
Alle pendici di Monte San Michele era allora situato un trincerone italiano, che verso valle andava al bosco Cappuccio (qui chiamato "monte Cappuccio"). La melodia del canto, di cui sono state raccolte versioni più esplicitamente protestatarie, è quella di una canzonetta napoletana di Libero Bovio ed Ernesto De Curtis, pubblicata nel 1913 col titolo di *Sona chitarra*

Hanging On The Old Barbed Wire

(1916)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: inglese
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/hanging-old-barbed-wire

```
       la
If you want to find the general
I know where he is
mi7
I know where he is
 la
I know where he is
If you want to find the general
I know where he is
      re              mi7           la
He's pinning another medal on his chest

  re         la
I saw him, I saw him
                              mi7
Pinning another medal on his chest
la               mi7          la
Pinning another medal on his chest

If you want to find the colonel
I know where he is
I know where he is
I know where he is
If you want to find the colonel
I know where he is
He's sitting in comfort stuffing his bloody
gut

I saw him, I saw him
Sitting in comfort stuffing his bloody gut
Sitting in comfort stuffing his bloody gut

If you want to find the seargent
I know where he is
I know where he is
I know where he is
If you want to find the seargent
I know where he is
He's drinking all the company rum

I saw him, I saw him
Drinking all the company rum
Drinking all the company rum

If you want to find the private
I know where he is
I know where he is
I know where he is
If you want to find the private
I know where he is
He's hanging on the old barbed wire
I saw him, I saw him
```

Informazioni

Canto antimilitarista inglese della prima guerra mondiale, scritta in trincea dagli stessi soldati

Il valzer del disertore

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-valzer-del-disertore

```
Lam               Mi7
Lam
Fuoco e mitragliatrice senti il cannone che
tuona
                     Mi7          Lam
per conquistar la trincea Savoia si va.
```

```
Tuona cannone tuona, tuona sugli altipiani
e noi da bravi italiani dobbiamo avanzar

Voi altri disertori forse l’avrete capita
prima che guetta è finita dovete morir
```

Informazioni

Stefano Valla, pifferaio di Cegni, frazione di Santa Margherita di Staffora (PV) ha raccolto musica e testo da vecchi suonatori dell'appennino

La mia morosa cara

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: lombardo
Tags: antimilitaristi, lavoro/capitale, filanda
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-morosa-cara

```
La
La mia morosa cara
Mi
la fa la filandera
La               Mi
la vègn a cà la sera
                 La
col scossarín bagnàa
                  Mi
col scossarín bagnàa
                  La
col scossarín bagnàa

Col scossarín bagnato
la se frega giù li occhi
noialtri giovanotti
ci tocca fà 'l soldàa.

Piuttost che fà 'l soldato
fò l'assassin di strada
la prima cannonada
mi ha ferito il cuor.
```

Informazioni

Canzone di filanda, raccolta in bergamasca, sul pianto delle ragazze per la morte dei giovani andati in guerra.

La tradotta che parte da Novara

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-tradotta-che-parte-da-novara

```
      La
La tradotta che parte da Novara
                     Mi7
e va diretta al Montesanto,
                     La
e va diretta al Montesanto,
       Mi7              La
il cimitero della gioventù.

Sulle montagne fa molto freddo
ed i miei piedi si son gelati,
ed i miei piedi si son gelati
e all'ospedale mi tocca andar.
Appena giunto all'ospedale
 il professore mi ha visitato:
O figlio mio, sei rovinato
 ed i tuoi piedi li dohhiam tagliar.
Ed i miei piedi mi hanno tagliato.
 due stampelle mi hanno dato,
 due stampelle mi hanno dato
 e a casa mia br mi han mandà.

Appena giunto a casa mia,
fratelli e madre compiangentì
e tra i singhiozzi e tra i lamenti:
O       figlio caro, tu sei rovinà.

Mi hanno assegnato una pensione
di una lira e cinquantotto,
mi tocca fare il galeotto
per potermi ben disfamar,

Ho girato tutti i paesi
e tutti quanti ne hanno compassione,
ma quei vigliacchi di quei signori
nemmeno un soldo lor mi hanno dà.
```

Informazioni

Canto sulla prima guerra mondiale, facente parte del repertorio di risaia di Giovanna Daffini.

O Gorizia

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-gorizia

```
Rem            Solm       Rem   Re7
La mattina del cinque di agosto
      Solm      Do7       Fa     La7
si muovevano le truppe italiane
      Re7       La7      Rem   Re7
per Gorizia, le terre lontane
    Solm   La7       Rem
e dolente ognun si partì.

Sotto l'acqua che cadeva a rovescio
grandinavano le palle nemiche;
su quei monti, colline e gran valli
si moriva dicendo così:

O Gorizia, tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza;
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu

O vigliacchi che voi ve ne state
con le mogli sui letti di lana,
schernitori di noi carne umana,
questa guerra ci insegna a punir.

Voi chiamate il campo d'onore
questa terra di là dei confini;
qui si muore gridando: assassini!
maledetti sarete un dì.

Cara moglie, che tu non mi senti
raccomando ai compagni vicini
di tenermi da conto i bambini,
che io muoio col suo nome nel cuor.

Traditori signori ufficiali
che la guerra l'avete voluta,
scannatori di carne venduta,
e rovina della gioventù

O Gorizia, tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza;
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu.
```

Informazioni

La battaglia di Gorizia si svolse tra il 9 e il 10 agosto del 1916.

52.000 italiani e 41.000 austriaci morirono a Gorizia in un massacro. Questo canto, di anonimo, fu presentato a Spoleto nello spettacolo "Bella ciao" e tutti gli artisti furono denunciati per "Vilipendio allao Stato ed alla Patria" da due ufficiali presenti in sala.

(maria rollero)

La penultima strofa non è presente nella fonte citata.

Regazzine vi prego ascoltare

(1918)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/regazzine-vi-prego-ascoltare

La
Regazzine vi prego ascoltare
Mi
la mia storia con giusta ragìon,
La
io la voglio davver raccontare,
Mi La
che mi trovo nei grandi dolor.

Da quel dì dalla morte crudele
fianco mio l'amor mi rapì,
a pensar ch'ero tanto fedele,
trovo pace né notte e né di.

Mi voleva per Pasqua sposarmi
ma il destino non volle così:
non avendo compiuto i vent 'anni
che sul Piave innocente morì.

Mi ricordo dei cari suoi baci
che mi dava stringendo al mio sen;
mi diceva: sei bella, mi piaci,
sulla terra sei nata per me.

Regazzine che fate l'amore,
capirete quant'è il mio soffrir:
non c'è al mondo più grande dolore
di vedere l'amante a morir.

Son rimasta nel mondo smarrita,
senza aver la mia gioia al sen;
prego Dio che mi tolga la vita
per andare a viver con sé.

Così disse con voce tremante,
per tre volte così replicò;
chiuse gli occhi dolenti all'istante
poi in cielo con lui se ne andò.
Chiuse gli occhi dolenti all'istante
poi in cielo con lui se ne andò.

Informazioni

Raccolta da R. Schwammentahal a Cologno sul Serio (BG) nel 1966.

Indice alfabetico

Addio padre e madre addio 3
Ascoltate o popolo ignorante 4
E anche al mi' marito 5
Fuoco e mitragliatrici 6
Hanging On The Old Barbed Wire 7
Il valzer del disertore 8
La mia morosa cara 9
La tradotta che parte da Novara 10
O Gorizia 11
Regazzine vi prego ascoltare 12